



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 18 Anno 2014

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



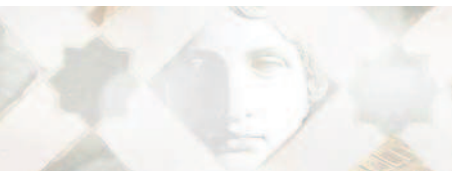
Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Cultura è sviluppo: da Ravello Lab 2014 un ponte per Matera 2019 Alfonso Andria	8
Colosseo e spettacoli Pietro Graziani	12
Conoscenza del patrimonio culturale	
Giovanna Greco Elea, che i Romani chiamarono Velia	16
Cultura come fattore di sviluppo	
Bianca Gioia Marino Patrimonio e conservazione: il tema dei valori nella ricerca di Roberto Di Stefano	38
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Enza Paradiso Santa Sofia tra dimensione sacrale e culturale. A Benevento una piccola piazza simbolo di arte, architettura e archeologia	48
Luca Bagaglini Salvaguardia e tutela delle "Botteghe Storiche"	60
Cristiana Graziani Barcellona: fusione di modernità e tradizione materiale e immateriale	68

Il Direttore e il Comitato di Redazione porgono i più fervidi auguri per le prossime festività natalizie e per un sereno 2015.



Cristiana Graziani

*Cristiana Graziani,
Architetto*

Barcellona: fusione di modernità e tradizione materiale e immateriale

Il poeta e saggista messicano Octavio Paz affermava: “La búsqueda de la modernidad nos llevó a descubrir nuestra antigüedad, el rostro oculto de la nación. Inesperada lección histórica: entre tradición y modernidad hay un puente. Aisladas las tradiciones se petrifican y las modernidades se volatizan, en conjunción, una anima a la otra y la otra le responde dándole peso y gravedad” (“La ricerca della modernità ci ha portato a scoprire la nostra antichità, la faccia nascosta della nazione. Un’inaspettata lezione di storia: tra tradizione e modernità c’è un ponte. Isolate le tradizioni si pietrificano e le modernità si volatilizzano, in collaborazione, una incoraggia l’altra e l’altra le risponde dandole peso e gravità”).

È questo il caso di Barcellona, capoluogo della Catalogna, città cosmopolita e dinamica, in cui architettura antica, moderna e contemporanea vivono in simbiosi e in un dialogo continuo: tra i resti romani, spiccano gli edifici gotici della città medioevale contrapposti ai complessi architettonici del modernismo catalano e gli interventi contemporanei sono perfettamente inseriti in questo contesto, diventando anche occasione di riqualificazione: il vecchio e il nuovo si fondono con risultati sorprendenti.

La realizzazione del MACBA (Museo di Arte Contemporanea di Barcellona) progettato negli anni '90 dall'architetto Richard Meier, in particolare, è stato fondamentale per l'inizio del processo di riqualificazione dell'area del Raval, al lato della Rambla, trasformando un quartiere malfamato in una zona di attrazione per giovani artisti. Un edificio minimalista, prevalentemente bianco, che si eleva come un elemento scultoreo nel colorato e caotico quartiere che lo accoglie, ospita mostre temporanee oltre che un'esposizione permanente. Nell'adiacente CCCB (Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona) con cui divide il cortile, vengono ogni anno organizzate mostre, corsi, conferenze e altre attività. Anche la più recente Filmoteca, progettata dall'architetto Josep Luís Mateo, si inserisce nel contesto di riqualificazione dell'area. Questo intervento duro, in cemento, che si esprime come pura struttura, riunendo in un solo edificio biblioteca, archivio, sale proiezioni, sale espositive e caffetteria, rappresenta oggi uno dei principali punti di riferimento per le iniziative culturali contemporanee della città.

Anche il progetto per la riqualificazione del mercato di Santa Caterina, nato sui resti di un convento di Santa Caterina del '400 nel cuore del quartiere della Ribera, si inserisce nella operazione di riforma del centro storico. Il progetto degli ar-



*BCN Re.set, Democrazia,
installazione di Yael Reisner
e Peter Cook*



Il MACBA, Museo di Arte Contemporanea di Barcellona.

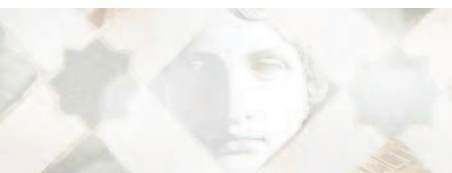
chitetti Enric Miralles e Benedetta Tagliabue è una chiara citazione dell'architettura barcellonese, con la forma sinuosa della copertura in materiale ceramico colorato, costituita da tre grandi volte, a ricordo delle tre navate della chiesa scomparsa, sostenuta da una struttura in acciaio e legno che si integra con i muri perimetrali originali del mercato ottocentesco.

Questi progetti sono solo alcuni degli esempi di integrazione di architettura moderna con la città storica. La città che oggi conosciamo è il frutto e la sintesi di importanti processi storici e di avvenimenti rilevanti, che determinarono cambiamenti urbanistici significativi.

Città di fondazione romana, Barcellona visse periodi altalenanti tra prosperità e decadenza. Nel X secolo divenne uno dei maggiori porti del Mediterraneo rivaleggiando con i genovesi; seguì un periodo di crisi e la perdita dell'indipendenza politica successivamente alla sconfitta subita di fronte alle truppe borboniche di Filippo V nel 1714. Con la rivoluzione industriale la città si riprese economicamente tornando ad essere nei decenni successivi un importante centro commerciale, politico e culturale estendendosi oltre i confini medievali e diventando scenario di molte manifestazioni. Vennero infatti organizzate nella città due Esposizioni Universali, nel 1888 e nel 1929.

Per l'Esposizione Universale del 1888 fu realizzato un parco monumentale sui terreni che ospitavano l'antica "Cittadella", una fortezza costruita da Filippo V durante la guerra di Successione Spagnola, demolendo gran parte del quartiere della Ribeira. All'area si accedeva attraverso l'Arco di Trionfo e furono realizzati vari edifici ausiliari e infrastrutture come il mercato del Born, che oggi esistono ancora.

L'evento fu l'occasione quindi, per riqualificare la zona della Ribeira e mettere in evidenza lo stile modernista catalano che



si stava affermando e che, protagonista dei decenni successivi, arricchirà la città a livello architettonico grazie alle opere dei suoi maggiori esponenti, primo fra tutti Gaudì, con le sue forme sinuose e irregolari, ma anche Domènech i Montaner, Puig i Cadafalch.

Per l'Esposizione Universale del 1929 fu scelta la collina del Montjuic. Anche in questo caso l'Esposizione fu l'occasione



Centro Culturale El Born durante il trecentenario.

per lo sviluppo urbano di un'area della città. L'evento segnò l'ulteriore affermazione dello stile modernista catalano, ma anche l'introduzione di movimenti di avanguardia come il razionalismo. Partendo dalla "Plaça d'Espanya" il complesso si collegava con la collina con un grande viale adornato da fontane che si concludeva con una scalinata, che portava al più monumentale edificio dell'Esposizione, che oggi ospita il museo MNAC (Museo Nacional d'Art de Catalunya). Attraverso una serie di percorsi verdi si arrivava agli altri interventi, che oggi sono tra i più visitati della città e ospitano musei e attività culturali: il famoso padiglione tedesco di Mies

van der Rohe, il Poble Espanyol, un complesso ideato dall'architetto Cadafalch, che racchiude riproduzioni di architetture significative di varie città spagnole, lo Stadio Olimpico Lluís Companys, progettato dall'architetto italiano Vittorio Gregotti e molti altri.

Durante la guerra civile spagnola, combattuta tra il 1936 e il 1939, la città si schierò dalla parte della Repubblica e fu bombardata e occupata dall'Esercito Franchista. I 36 anni di

Centro Culturale El Born interno.



dittatura ebbero importanti conseguenze culturali e sociali, oltre che politiche: furono infatti abolite le istituzioni politiche autonome e l'uso della lingua catalana. Solo con il ritorno della democrazia la città recuperò l'identità catalana iniziando un nuovo periodo di sviluppo culturale e urbanistico che la porterà a trasformarsi nella moderna metropoli che è oggi.

Nel 1992 fu scelta per ospitare la XXV edizione dei Giochi Olimpici Estivi e questo segnò la vera rinascita della città. In questa occasione furono infatti effettuati radicali interventi di riqualificazione urbana e chiamati i maggiori architetti del tempo per la realizzazione di infra-



strutture ed edifici. Grandi interventi infrastrutturali mirati alla riorganizzazione della viabilità, ma anche al recupero di spazi urbani poco definiti, furono inglobati nel tessuto urbano della città. Fu riqualificata la zona del vecchio porto, realizzato il nuovo Porto Olimpico e costruite le attrezzature sportive sulla collina del Montjuïc. Il complesso, progettato dagli architetti Correa e Milà è costituito da moderni impianti sportivi ancora oggi utilizzati, come il Palazzetto dello Sport Sant Jordi dell'architetto giapponese Arata Isozaki, la torre delle comunicazioni, opera di Santiago Calatrava.

Nel 2004 fu sede del primo Forum Universale delle Culture, promosso dall'Unesco. Le tematiche erano lo sviluppo sostenibile, i diritti umani, il rispetto per le diversità culturali e le condizioni per la pace. L'evento si svolse nella zona sulla costa, alla fine dell'Avenida Diagonal, recuperata per l'occasione e che ancora oggi ospita festival di portata internazionale. L'edificio principale, opera degli architetti svizzeri Herzog & De Meuron, un monolite a forma di prisma triangolare, sollevato da terra e di colore blu è sempre stato considerato il simbolo dell'evento. Oggi ospita il "Museu Blau", Museo delle Scienze Naturali, rimanendo l'edificio più rappresentativo dell'area, caratterizzata da centri commerciali e torri.

Barcellona non è solo esempio di una riuscita integrazione di architetture contemporanee nel tessuto storico, è anche caratterizzata da interventi di restauro e recupero di edifici storici in disuso con l'inserimento di nuove attività e di riutilizzo del patrimonio storico per eventi contemporanei, dandogli nuova vita.

Nelle aree del Castello del Montjuïc, baluardo del XVII secolo, che oggi ospita il museo militare, vengono organizzati ogni anno vari festival di arte contemporanea per attivare la promozione di artisti emergenti, concerti, installazioni, spettacoli e il cinema all'aperto. Questo tipo di attività rende fruibile gli spazi del castello e attira un pubblico giovane e dinamico.

Ai piedi del Montjuïc, l'antica "Fàbrica Casaramona", fabbrica tessile in stile modernista, progettata da Puig i Cadafalch, fu acquistata e restaurata dalla Fondazione "La Caixa" e trasformata nel 2002 in un centro culturale con la realizzazione di un nuovo in-



Cinema all'aperto nel castello del Montjuïc.



Forum, Museu Blau.

Caixa Forum, terrazza.





gresso monumentale ad opera dell'architetto Arata Isozaki. La nuova entrata coperta da una modernissima struttura in acciaio invita alla discesa ad un cortile rivestito di pietra calcarea, che costituisce il nuovo ingresso ipogeo al complesso, che oggi ospita importanti mostre ed è la sede di attività culturali ed educative, concerti, conferenze e proiezioni.

Durante i lavori di restauro del mercato del Born, destinato ad ospitare la biblioteca provinciale, furono ritrovati resti dei palazzi del '700 demoliti per costruire la fortificazione della "Cittadella" durante la guerra di Successione. Si decise di cambiare la destinazione d'uso del mercato pedonalizzando la zona antistante e riqualificando l'intero complesso come centro culturale. Da un lato quindi il recupero dell'architettura in ferro del XIX secolo, dall'altro il suo adeguamento a centro

culturale con l'introduzione di spazi espositivi, spazi polivalenti per conferenze e altre attività culturali, una libreria e un ristorante. Inaugurato nel 2013, il complesso ha accolto migliaia di visitatori attirati dai molteplici eventi organizzati e una piattaforma che si estende per tutta la superficie interna del mercato allo stesso livello della strada, lascia visibili i resti degli edifici del '700 attraverso tre grandi buchi nel solaio. In questo modo il complesso diventa anche memoria storica dei fatti del 1714.

L'11 settembre del 1714, data in cui si ricorda la caduta di Barcellona nelle mani delle truppe borboniche di Filippo V e la perdita dell'indipendenza politica della

Catalogna, è oggi festa nazionale catalana e nella città vengono organizzate ogni anno importanti manifestazioni, che uniscono la politica independentista con lo spirito tradizionale della regione. Durante i raduni dei manifestanti si può assistere infatti, ad esibizioni della tradizione catalana come i "Castells", le piramidi umane che si elevano a suon di musiche tradizionali o i "Gegantes", enormi statue di cartapesta rappresentanti re, regine e nobili catalani, che sfilano e ballano in coppia.

Nel corso del 2014, anno di celebrazione del trecentenario furono organizzati moltissimi eventi culturali nella città. Il progetto BCN RE.SET, coordinato dalla fondazione Miralles e nato dalla collaborazione con le università di Barcellona e



Castells durante la manifestazione dell'11 settembre 2014.



alcuni studi internazionali di architettura, ha previsto un circuito di architettura effimera attraverso sette installazioni artistiche e architettoniche, realizzate con materiali sostenibili e riciclabili, in sette spazi pubblici significativi della città. La prima installazione, nel parco della Cittadella è stata opera dello studio EMBT – Enric Miralles Benedetta Tagliabue ed evocava la distruzione della fortificazione omonima, simboleggiando la ripresa della città da parte dei cittadini. Le altre proponevano una riflessione sui concetti di identità, democrazia, libertà, diversità, memoria e Europa.

Barcellona può essere quindi un modello di riferimento, per dare nuova vita al patrimonio storico, che non rimane immobile e diventa scenario per il contemporaneo: modernità e tradizione si integrano in uno scambio continuo, animandosi a vicenda e incoraggiando una continua evoluzione.



Il Mercato di Santa Caterina.